

Fondi a chi non abortisce «E' contro la legge 194»

Correggio, interpellanza di Sel e Verdi in Regione contro la delibera del Comune per il ruolo assegnato al "Movimento per la vita, un organismo ideologico"



L'ingresso della nuova ala dell'ospedale di Correggio

CORREGGIO

Fa discutere la delibera del Comune di Correggio attraverso la quale è stato istituito un fondo in favore delle donne in gravidanza in difficoltà economica che decidono di non abortire. A scagliarsi contro l'iniziativa sono, prima di tutto, Sel e Verdi che avvertono: «Non vorremmo trovarci dinanzi all'ennesimo malcelato attacco alla Legge 194 mascherato dalla sua piena applicazione».

«Le perplessità _ spiegano i consiglieri regionali Gian Guido Naldi e Gabriella Meo - sono generate soprattutto dal ruolo assegnato ai membri dell'associazione Movimento per la vita». Associazione che ha, secondo i due esponenti, una «fortissima impronta ideologica e si batte da anni per cambiare la priorità di scelta della donna» per riformare i consultori e, come contro la Ru486, per estendere l'obiezione di coscienza anche ai farmacisti.

«E' opportuno _ chiedono _ che sia affidato proprio ai membri di questa associazione il compito di svolgere i colloqui iniziali con le donne che devono valutare se rinunciare

o se proseguire nell'interrompere la gravidanza?». Naldi e la Meo aggiungono: «Non vorremmo che dietro al tentativo di sostenere la maternità delle donne in difficoltà economica si celasse la volontà di fare pressioni ideologiche sulla loro scelta».

Non nasconde un certo stupore per queste polemiche il sindaco Marzio Iotti: «Il programma di mandato, condiviso con gli alleati, aveva una descrizione precisa di questo intervento, che è stato trasformato in questo protocollo _ spiega _ Protocollo che in realtà è un'applicazione più morbida di quella programmata: abbia solo costituito un fondo di 10mila euro per questo primo anno sperimentale. Tra l'altro, la storia di un contributo mensile alle donne che rinunciano ad abortire non è nemmeno reale. E in ogni caso si tratta di un'iniziativa a cui hanno lavorato per prime le donne della giunta, del consiglio e del Pd».

Riguardo alle presunte minacce alla legge per il diritto all'aborto, commenta: «In realtà, abbiamo tenuto al centro l'azione di prevenzione di cui parla proprio la 194. E al cen-

tro restano il consultorio e i servizi sociali. La cosa che sta facendo scalpore è la collaborazione con il Movimento per la vita, ritenuta incompatibile. Noi non la pensiamo così. Tra l'altro collabora già da tempo». E dichiara: «La 194 è chiara quando parla di libertà di scelta. Ma la libera scelta riguarda solo l'aborto o anche la possibilità di tenere il bambino? Se applichiamo la 194 nella sua filosofia, devo mettere la donna nella condizione di scegliere. Che sia maggiore la libertà: è questo l'assunto da cui noi partiamo».

Elisa Pederzoli

